

Valeria Patrizi nasce nel 1979 a Roma dove oggi vive e lavora.

Nel 1999 si specializza in decorazione pittorica presso l'Istituto d'Arte "I.S.A. Roma2" e nel 2004 si laurea all'Accademia delle Belle Arti di Roma (cattedra di pittura Nunzio Solendo); dopo aver frequentato per 6 mesi la "Facultad de Bellas Artes de Granada" (Spagna). Diplomata in Restauro pittorico presso la Scuola di Restauro San Giacomo del Comune di Roma Inizia il suo percorso artistico studiando le tecniche pittoriche e la forma attraverso il disegno e lo studio dell'anatomia. Dopo un lungo periodo di studio della pittura accademica se ne distacca indirizzandosi verso una nuova dimensione pittorica più essenziale e originale; nelle sue grandi tele, spesso esposte senza telai come fossero grandi arazzi, utilizza caffè, tè e bitume cercando l'equilibrio della forma attraverso linee e macchie. In costante ricerca di una nuova e simbolica idea della figura umana si sofferma sull'immagine della donna; la sola in cui può perdersi e ritrovarsi. Le tele utilizzate per le opere di Valeria Patrizi vengono preparate artigianalmente con gesso e colle naturali. Nella fase dell'imprimitura, l'artista stende un impasto più o meno liquido di gesso di Bologna e colle naturali su cotone grezzo, materiale di cui si serve per il supporto. Il fondo così preparato viene successivamente invecchiato. La singolarità del processo di realizzazione delle tele rende esse stesse parte integrante e fondamentale dell'opera. L'uso dei fondi di tela con materiali come gesso, sapone, miele e colla risale all'antichità: ne abbiamo notizia attraverso le testimonianze di Giovenale, Eraclio, Boezio e Plinio nel suo trattato più celebre "Naturalis Historia".

Cennino Cennini, scrittore e pittore medievale, descrive il metodo di preparazione con colla animale e gesso delle tele impiegate come supporto per gli stendardi processionali, i gonfaloni. La peculiarità che contraddistingue le opere di Valeria Patrizi, oltre al procedimento con cui vengono eseguite le tele, è l'utilizzo di caffè, carbone, china, pigmenti e grafite: queste sostanze vengono liberate, svincolate dal loro utilizzo ordinario per divenire elementi costituenti delle sue opere. I colori impiegati sono naturali e diluiti in acqua.